

Disastro Atac, primi licenziamenti

I fornitori: "Non ci pagano, via in 34"

> Due ditte addette alla biglietteria: "Stop all'appalto". E Raggi promette: "Niente tagli"

GIOVANNA VITALE

TRENTAQUATTRO licenziamenti. Trentaquattro famiglie che rischiano di restare senza reddito. Sono le prime vittime del disastro Atac. Persone in carne e ossa che, a causa della stretta antecedente la richiesta di concordato, perderanno il posto di lavoro.

Non è ancora la «macelleria sociale» paventata dai sindacati. Ma certo l'avvio della procedura fallimentare e le relative difficoltà finanziarie della municipalizzata hanno già innescato la frana sul fronte

dell'occupazione. Per adesso nell'indotto, il più colpito della mancanza di liquidità che affligge Via Prenestina. Così smentendo, almeno in parte, l'ottimismo sparso a piene mani dalla sindaca Raggi. Che di nuovo ieri giurava: «Non ci saranno tagli, saranno mantenuti i livelli salariali e occupazionali».

Nel frattempo, però, due aziende che si occupano della manutenzione dei tornelli, delle obliterate e dei sistemi a essi collegati nelle metro hanno rescisso il contratto di appalto con Atac per inadempimento: la municipalizzata gli deve quasi 2 milioni di euro, loro hanno detto basta e avviato la procedura di licenziamento per 34 operai.

A PAGINA III



Un passeggero valida il biglietto a una fermata della linea A della metropolitana

Ditte fornitrici dell'Atac licenziano 34 dipendenti "Costretti, non ci pagano"

Due aziende addette alle biglietterie e ai tornelli in crisi
Mentre Raggi promette: "Nessun taglio al personale"

GIOVANNA VITALE

TRENTAQUATTRO licenzia-
menti. Trentaquattro fami-
glie che rischiano di resta-
re senza reddito. Sono le prime
vittime del disastro Atac. Persone
in carne e ossa che, a causa della
stretta antecedente la richiesta
di concordato, perderanno il
posto di lavoro.

Non è ancora la «macelleria so-
ciale» paventata dai sindacati.
Ma certo l'avvio della procedura
fallimentare e le relative difficul-
tà finanziarie della municipaliz-
zata hanno già innescato la frana
sul fronte dell'occupazione. Per
adesso nell'indotto, il più colpito
della mancanza di liquidità che
affligge Via Prenestina. Così
smentendo, almeno in parte, l'ot-
timismo sparso a piene mani dal-
la sindaca Raggi. Che di nuovo
ieri giurava: «Non ci saranno tagli,
saranno mantenuti i livelli sala-
riali e occupazionali». Chieden-
do, in cambio, «la collaborazione

ai dipendenti e ai cittadini, per-
ché il nostro obiettivo è quello di
mantenere Atac pubblica e di ri-
lanciarla», ha promesso. «Per far-
la tornare a essere efficiente e a
fornire un servizio di qualità».

Nel frattempo, però, i lavora-
tori sono sul piede di guerra, pronti
a bloccare la città. E i fornitori mi-
nacciano di fermare manutenzio-
ni e approvvigionamenti se non
verranno pagati in tempi brevi.
Alcuni in realtà hanno già comin-
ciato: rescindendo i contratti
d'appalto per inadempimento e
mandando il personale a casa.

È il caso di due società per azio-
ni, Sigma e Saima Sicurezza, che
in Ati si occupano della manuten-
zione dei tornelli, delle macchine
obliterate e di tutti i sistemi a
essi collegati nelle metropolita-
ne e sulle ferrovie concesse. Atac
gli deve da tempo molti soldi, tut-
ti i solleciti sono caduti nel vuoto,
perciò entrambi i creditori han-
no deciso di dire basta: hanno rot-
to i ponti con la municipalizzata
dei trasporti e hanno notificato

l'avvio della procedura di licen-
ziamento collettivo per 34 tra
operai e impiegati.

Con lettera del 31 agosto i pre-
sidenti delle due aziende hanno
infatti comunicato alla Direzione
regionale del Lavoro e ai sindaca-
ti «l'indifferibile necessità di do-
ver procedere alla risoluzione del
rapporto di lavoro con 22 lavora-
tori» nel caso di Sigma e «con 12
lavoratori» nel caso di Saima, «a
causa della programmata cessa-
zione dell'attività di manutenzio-
ne di macchinari installati all'in-
gresso della metropolitana di Ro-
ma, di proprietà di Atac, con de-
correnza 1 ottobre 2017». Data a
partire dalla quale, dunque, nes-
sun guasto verrà più riparato.
Col rischio supplementare di
creare altri disagi a un'utenza
già provata.

Una scelta necessaria, spiega-
no gli appaltatori nei «motivi che
determinano la situazione di ec-
cedenza», riportati in maniera
pressoché identica: «Il mancato

rispetto da parte di Atac dei ter-
mini di pagamento contrattual-
mente pattuiti — visto che oggi il
debito maturato e scaduto am-
monta alla considerevole cifra di
1.796.061 euro — obbliga l'azien-
da a procedere alla risoluzione di
diritto del contratto di appalto
con la società Atac».

Chiara la causa degli esuberi:
«Il personale è in eccedenza poi-
ché esclusivamente assunto e
specificamente occupato per la
gestione del contratto d'appalto
con Atac». Venendo meno quel
contratto, non servono più 30 tec-
nici manutentori e 4 impiegati. E
bisogna pure fare in fretta: «L'a-
zienda intende procedere alla ri-
soluzione dei rapporti di lavoro
nel più breve tempo possibile»,
avverte l'ingegner Paolo Moret-
tio di Saima. E conclude: «Non so-
no a oggi previste misure per
fronteggiare le conseguenze sul
piano sociale dell'attuazione del
programma di mobilità». Tradot-
to: si finisce per strada. E basta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA CRISI DEL TRASPORTO PUBBLICO

Con la riapertura delle scuole il sistema dei
bus rischia di andare in tilt. Sopra, il dg
dell'Atac Paolo Simioni

